



Diocesi di Albenga-Imperia

UFFICIO PASTORALE DELLA FAMIGLIA

INCONTRI DEI FIDANZATI

INDICAZIONI GENERALI

“Quando un uomo ti chiede di mangiare non dargli un pesce, dagli una canna da pesca e insegnagli a pescare: lo sfamerai per tutta la vita” (Confucio).

Dobbiamo quindi insegnare a:

1. mettersi in posizione di lavoro su se stessi;
2. essere protagonisti del proprio matrimonio;

Offriamo perciò ai fidanzati:

1. un'esperienza di gruppo che aiuta ogni partecipante a crescere per mezzo della conoscenza di sé e del proprio partner;
2. la possibilità di migliorare e sviluppare i loro rapporti interpersonali tramite la comunicazione;
3. un'occasione di dialogo orientata alla ricerca dei valori umani e cristiani;
4. un'occasione di rievangelizzazione da adulti nel contesto di una scelta di vita che stanno maturando;
5. un metodo flessibile, ma da non snaturare, perché quando un gruppo non segue una precisa metodologia finisce spesso per essere dispersivo e confusionario (qualche volta si avverte la sensazione di non aver combinato niente).

ANIMATORI: QUALE RUOLO DEVONO SOSTENERE PER LA RIUSCITA DELL'ITINERARIO?

In base all'esperienza, vanno raccomandati i comportamenti seguenti:

1. Non protagonismo: gli animatori devono essere facilitatori del processo di maturazione e di dialogo, non devono essere invadenti o sostituirsi ai partecipanti. Gli animatori più parlano delle loro esperienze personali meglio è;
2. Atteggiamento di accoglienza. Accoglienza come testimonianza di amore, che non giudica, ma accetta tutti come sono. Curare in particolare il rapporto con i più deboli umanamente e nella fede. Fare attenzione alla crescita di ciascuno e di ciascuna coppia: ogni persona dice qualcosa e va valorizzata. Osservare i messaggi non verbale dei partecipanti;
3. Avere una tecnica di conduzione del gruppo. Sono i primi minuti che danno il timbro alla serata, quindi vanno curati in modo particolare con lo spirito di accoglienza sopra descritto. Tenere d'occhio l'obiettivo della serata per non perdere tempo. Far nascere la riflessione e le risposte ai problemi dall'interno del gruppo, resistendo alla tentazione, e magari alla richiesta, di dare risposte preconfezionate (anche se giuste). Non è compito della coppia animatrice! Lasciar cadere espressioni discutibili, senza meravigliarsi di nulla, e poi recuperare. Di solito esse vengono neutralizzate da interventi di altre coppie. Assicurarsi che i partecipanti abbiano capito il testo delle schede, le affermazioni dei relatori, ecc. Spesso infatti all'interno del mondo ecclesiale usiamo un linguaggio che non è compreso immediatamente dalla gente. Attenzione a non sostituirsi al gruppo. Sollecitare la loro esperienza prima della nostra. Costringere tutti al lavoro: è aumentare la ricchezza. Evitare però di infastidire, pretendendo che tutti parlino sempre, anche quando non se la

sentono. Stimolare alla positività, all'esprimere il meglio. Avvertire i buchi per poi migliorare il discorso, in modo che alla fine della serata sia passato, almeno nelle linee generali, il messaggio previsto;

4. come porsi e fin dove sentirsi coinvolti? presentarsi con la propria normalità di vita, non come coppia eccezionale: unica cosa da valorizzare è la propria scelta di fede e di stile di vita. non sentirsi obbligati a dare risposte tecniche, da sottoporre eventualmente ad esperti. Fornire esempi più che affermazioni, sottolineando però che ogni coppia è originale e non può copiare da altri, pretendendo il successo garantito. Non annacquare il messaggio cristiano per farlo accettare. Gli animatori devono presentare la posizione corretta della Chiesa, anche se difficile da mettere in pratica. Non sono infatti presenti a titolo personale, ma come portavoce della Chiesa. Interpretare correttamente il significato delle affermazioni fatte dai membri del gruppo e chiedere chiarimenti, se ci sono ambiguità. Evitare comunque le polemiche, che rovinano il clima di collaborazione.

FASI DELL' INCONTRO

Negli incontri vanno rispettati alcuni principi chiave che facilitano e orientano positivamente le relazioni tra i partecipanti:

1. **Fase proiettiva:** attraverso l'utilizzo di una particolare tecnica o stimolo adeguato si cerca di favorire l'emergere di pregiudizi, dubbi, conoscenze, attese dei partecipanti;
2. **Fase analitica:** vengono proposti alcuni contenuti fondamentali riguardanti le tematiche della serata tenendo conto del contesto socio-culturale di riferimento e della visione antropologica cristiana; scegliendo di volta in volta fra diverse tipologie di interventi quello più indicato per quel tipo di coppie presenti;
3. **Fase di appropriazione:** si favorisce un momento di condivisione singolarmente, in coppia o in gruppo piccolo, di interiorizzazione;
4. **Fase di condivisione:** si cerca di favorire un confronto nel gruppo grande mantenendo un profondo rispetto ed attenzione per quanto la coppia o il singolo sceglie di esprimere e/o tacere al gruppo.

IMPOSTAZIONE GENERALE DEGLI INCONTRI

Accoglienza

1. In ogni serata è essenziale il momento dell'accoglienza: va dedicata attenzione ad ogni coppia o singolo; è un forte momento educativo. Occorre stabilire una serena e gioiosa relazione con le coppie dei fidanzati; vogliamo che si rendano conto:

- che desideriamo sinceramente il loro bene come persone e come coppie;
- che intendiamo condividere le nostre esperienze di vita e non fare 'prediche';
- che siamo entusiasti e apprezziamo il loro reciproco amore.

2. La conoscenza, il ricordare ognuno, il chiamarsi per nome sono importanti per favorire le relazioni tra equipe e le coppie e le coppie fra di loro. Segno di accoglienza può essere anche il dono ad ogni coppia di una cartellina/quaderno per raccogliere il materiale distribuito durante l'itinerario.

Contenuti

1. I contenuti devono tener conto delle esigenze umane e spirituali delle coppie presenti:

- devono essere accessibili a tutti, acculturati o meno;
- devono calarsi nel vissuto di ciascuna coppia sapendo di avere davanti persone diverse per età, cultura, educazione, esperienza religiosa, maturità.

2. Negli incontri che riguardano la preparazione al matrimonio dal punto di vista umano si tenga conto – e lo si deve verificare nel primo incontro – che alcune coppie già convivono; il discorso quindi sul passaggio dall'innamoramento all'amore va quindi calato in un contesto in cui la vita a due ha già una qualche esperienza concreta. Per i temi della fede e del sacramento occorre fare alcune scelte che convergono sull'essenziale, senza dar niente per scontato. La speranza è quella di ottenere un unico risultato: far nascere nei fidanzati il dubbio che forse vale la pena prendere in considerazione la fede per dare senso alla propria vita. L'itinerario è basato più sull'annuncio che sulla catechesi: un annuncio di gioia.

Lavori di gruppo

Si tratta di una preziosa esperienza di confronto tra le coppie, che aiuta particolarmente a crescere mettendosi in discussione sui valori umani e cristiani e offrendo alla coppia occasioni per pensare a stessa e consolidare le motivazioni profonde del proprio essere coppia.

Buffet

1. Alla fine di ogni incontro o nella pausa è consigliabile un momento di relax intorno a un buffet. Il sacerdote e le coppie animatrici coglieranno l'occasione per avvicinare singolarmente le coppie, con speciale attenzione a quelle che si esprimono poco o che manifestano problematiche particolari. La prima sera sono gli animatori a portare qualche torta, oppure si acquista qualcosa; per le volte successive è bene che i fidanzati siano coinvolti, nel preparare il buffet, assegnandone il compito, a turno, a gruppetti di due o tre coppie esortandole a portare dolci, bevande o altro.

2. È un modo per far sì che i fidanzati si fermino dopo l'incontro, affiatandosi meglio e dando la possibilità all'equipe di intervenire anche individualmente. Il clima conviviale conclusivo favorisce poi il superamento di eventuali tensioni che si fossero cerate, anche involontariamente durante l'incontro.

Nota organizzativa:

Per progettare bene il corso occorre conoscere, chi e quanti sono i partecipanti. E' necessario, allora, procedere alle iscrizioni tenendo conto di un numero massimo di partecipanti oltre il quale non sia possibile andare.



1 ACCOGLIENZA

CONOSCERSI ED INCONTRARSI

Programma

21.00 arrivi
21.15 presentazione corso
21.30 presentazione delle coppie
22.30 celebrazione

Materiale:

pc, casse, foglio con testo canzone di Elisa “Gli ostacoli del cuore”; file audio canzone, testi della celebrazione.

Segno:

Tavolo con sopra dei fiori simbolo dell'accoglienza, di strumento tramite il quale possono nascere relazioni.

Obiettivo:

Favorire un primo incontro tra le coppie di fidanzati allo scopo di presentare la finalità del cammino proposto, la sua articolazione e gli atteggiamenti richiesti, perché esso possa risultare fruttuoso, arricchente e significativo e creare un ambiente adatto a promuovere possibili nuove relazioni.

Far sentire accolti i partecipanti creando un clima di fraternità senza avere pregiudizi. Avere cura del luogo dell'incontro facendo in modo che possa essere il più accogliente possibile.

“Nella maggior parte dei casi voi siete i primi interlocutori dei giovani che desiderano formare una nuova famiglia e sposarsi nel Sacramento del matrimonio” (Papa Francesco)

Contenuti:

Le coppie che partecipano al corso sono una gamma variegata di situazioni di vita, attese, bisogni e pregiudizi su quello che vivranno in questi incontri. L'esperienza insegna che in prima battuta non giudicheranno i contenuti bensì il “clima” generale e il tipo di approccio alla loro realtà specifica. Quando ascolteranno i contenuti sarà “il modo” con cui vengono presentati che può fare la differenza. Quindi l'equipe è responsabile di creare e custodire lo “stile dell'accoglienza” come contesto che permette ai partecipanti di aprirsi ai contenuti proposti. Questo stile si esprime attraverso la capacità creativa di instaurare una relazione di reciproca stima basata su gesti di autenticità e rispetto: l'atteggiamento di ascolto prima di tutto, l'impostazione positiva della relazione, la valorizzazione del vissuto delle coppie come ricchezza per loro e per gli altri.

Attenzioni:

Far trovare un buffet e da bere che dovrà esserci anche negli incontri successivi.

Le coppie guida non parlino soltanto fra loro, ma accolgano i ragazzi e inizino a conoscerli.

Le coppie guida non si siedano vicine tra di loro, ma tra i ragazzi.

Presentazione corso (15 minuti)

Quando nella vita si devono prendere delle decisioni, vale la pena fermarsi a riflettere e valutare bene cosa stiamo facendo. Molte scelte sbagliate sono spesso il risultato di decisioni affrettate, di tentennamenti o di incapacità di scegliere con determinazione e maturità affettiva. Certamente decidere di condividere «per sempre» la propria esistenza con un'altra persona è una delle scelte più importanti della nostra vita. Anzi! La più importante e decisiva.

Amarsi, e successivamente decidere di sposarsi, sono scelte che incidono in profondità in tutto il nostro modo di vivere. Per questo la Comunità Cristiana propone ai “suoi” innamorati di riflettere, invitandoli inizialmente a interrogarsi sul significato della loro esperienza amorosa, e in particolare sulla comunicazione, il dialogo di coppia, i valori dell'intimità, della fedeltà, della dedizione totale e dell'apertura alla vita, per vivere l'amore in pienezza e felicità.

Fermarsi e confrontarsi a due e con altre coppie, da la possibilità di essere consapevoli della bellezza dell'amore che viviamo e stimola a migliorare. Inoltre permette di imparare dal più grande "Amante" del mondo (Gesù di Nazaret, il Figlio di Dio fatto uomo) *come amare*: «*Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri*» (Gv 13,34).

- storia dei corsi prematrimoniali;
- spiegare gli obiettivi del corso;
- introdurre il significato e il valore del matrimonio cristiano (scelta tra lo sposarsi nella Chiesa e in comune).
- domandare il perché hanno scelto loro di sposarsi in Chiesa e nella Chiesa (argomento che verrà approfondito nel corso);
- la scelta di vivere il sacramento del matrimonio è una scelta che parte da loro che hanno deciso di fare responsabilmente ed autonomamente;
- se hanno scelto di sposarsi in Chiesa questi gli fornisce uno strumento (cioè il corso) per aiutare a discernere sulla loro vocazione per capire se le basi sono solide o meno;
- il corso non è solo per loro, ma è un percorso che coinvolge tutta la comunità che incontreranno in queste serate;
- il corso è fatto da loro e non da chi organizza, quindi sarà da vivere non in maniera passiva, ma li vedrà pienamente coinvolti ed è un'occasione di crescita per la coppia. Sono previsti momenti di lavori di gruppo e di coppia e singoli;
- il corso servirà per aiutare a creare tra i fidanzati occasioni di dialogo e discussione per approfondire la conoscenza reciproca;
- le serate hanno obiettivi e scopi, ma saranno i partecipanti a costruire l'incontro con domande, dubbi e pareri;
- al corso sono presenti, per aiutare i ragazzi, coppie già sposate che intervverranno e con le loro testimonianze aiuteranno a capire la bellezza del matrimonio;
- ogni intervento da parte di tutti dovrà essere accolto come un dono e non giudicato o criticato. Tutte le esperienze e testimonianze sono regalate;
- il corso può essere anche uno strumento di nascita di amicizie e di costruzioni di reti fra le coppie che possono aiutare a crescere.;
- si richiede l'obbligo della frequenza e il rispetto degli orari. Se qualcuno non può partecipare si prega di avvisare;
- gli incontri saranno vissuti con gioia e accoglienza e il banco del buffet ha bisogno di essere rifocillato;
- dare notizie tecniche: orari, giorni, modalità (vedi domenica), comunicarci se uno o tutti e due non vengono.

Presentazione delle coppie (60 minuti)

Vengono messe su un tavolo una serie di figure/foto ritagliate dai giornali. Le foto dovranno rappresentare i più diversi ambienti, lavori, interessi, ecc...

Ogni partecipante sceglie una foto, che rappresenta la propria personalità, e si presenta, descrivendosi, spiegando perché ha scelto quell'immagine (1 minuto).

Dopo che tutti si sono presentati singolarmente si procede con la stessa modalità anche per la coppia. Si rimescolano le foto e si sceglie una foto per coppia che si presenterà raccontando la propria storia e spiegando perché ha scelto quell'immagine (2 minuti).

Indicazioni per la presentazione: dire il proprio nome, lavoro, età ecc...; ci si deve presentare fornendo anche una qualità e/o una caratteristica positiva della coppia.

L'importante che sia un discorso positivo e mai in negativo.

Partecipano all'attività anche le coppie guida e il sacerdote

Al termine si ascolta la canzone di Elisa “Gli ostacoli del cuore” sottolineandone alcune parole in maniera particolare il ritornello. Sottolineare che bisogna fare un viaggio assieme, che non si è al corso per costrizione, ma per viverlo ed essere amati.

Testo Gli Ostacoli Del Cuore (Elisa)

C'è un principio di magia Fra gli ostacoli del cuore Che si attacca volentieri Fra una sera che non muore
E una notte da scartare Come un pacco di natale C'è un principio d'ironia Nel tenere coccolati I pensieri
più segreti E trovarli già svelati E a parlare ero io Sono io che li ho prestati Quante cose che non sai di
me Quante cose che non puoi sapere Quante cose da portare nel viaggio insieme C'è un principio di
allegria Fra gli ostacoli del cuore Che mi voglio meritare Anche mentre guardo il mare Mentre lascio
naufragare Un ridicolo pensiero Quante cose che non sai di me Quante cose che non puoi sapere Quante
cose da portare nel viaggio insieme Quante cose che non sai di me Quante cose devi meritare Quante
cose da buttare nel viaggio insieme C'è un principio di energia Che mi spinge a dondolare Fra il mio
dire ed il mio fare E sentire fa rumore Fa rumore camminare Fra gli ostacoli del cuore Quante cose che
non sai di me Quante cose che non puoi sapere Quante cose da portare nel viaggio insieme Quante cose
che non sai di me Quante cose che non vuoi sapere Quante cose da buttare nel viaggio insieme

Celebrazione (30 minuti)

I partecipanti verranno accolti dal sacerdote sulla porta della Chiesa che chiama ciascuna coppia per nome.

Sacerdote: Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Sacerdote: Il Signore sia con voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Sacerdote: Carissimi, quando i nostri genitori chiesero per noi il Battesimo, si impegnarono ad educarci nella fede. Ora siete voi che avete scelto di vivere il sacramento del matrimonio cristiano con il quale diventerete un corpo solo ed un'anima sola.

Ora sarete invitati ad entrare in Chiesa. Verrete chiamati a coppie e non singolarmente. Ad inizio del rito del battesimo il sacerdote chiede ai genitori: “Quale nome avete scelto per il vostro bambino”. Se all'epoca era il singolo nome ora verrà unito a quello del vostro fidanzato o fidanzata a significare l'importanza del cammino che avete deciso di intraprendere insieme. Questo gesto, nel battesimo, ha anche la valenza di presentazione del bambino alla comunità. Voi sposandovi nella Chiesa scegliete anche una dimensione “pubblica” di apertura alla società civile ed ecclesiale.

Chiamata dei partecipanti

Guida: Ascoltiamo l'insegnamento che ci offre la Parola di Dio

Sacerdote:

Dal Vangelo di Luca (Lc. 19,1-10)

Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: "Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua". Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: "È entrato in casa di un peccatore!". Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: "Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto". Gesù gli rispose: "Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto".

Riflessione:

- la chiamata di Zaccheo e la nostra nel battesimo;
- Gesù che cerca, chiama e chiede di entrare nelle nostre case;
- il rinnovo delle promesse battesimali e la benedizione con l'acqua benedetta sono due momenti nella prima parte del rito del matrimonio;
- Amoris Laetitia –introduzione

Sacerdote: Fratelli, per mezzo del Battesimo siamo divenuti partecipi del mistero pasquale di Cristo, siamo stati sepolti con Lui nella morte, per risorgere, con Lui, a vita nuova.
Ora rinnoviamo le promesse che i nostri genitori e i nostri padrini e madrine hanno fatto per noi al momento del nostro Battesimo.

Sacerdote: Rinunciate al peccato, per vivere nella libertà di figli di Dio?

Tutti: Rinuncio

Sacerdote: Rinunciate alle seduzioni del male, per non lasciarvi dominare dal peccato?

Tutti: Rinuncio

Sacerdote: Rinunciate a Satana, origine e causa di ogni peccato?

Tutti: Rinuncio

Sacerdote: Credete in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

Tutti: Credo

Sacerdote: Credete in Gesù Cristo, suo Figlio, nostro Signore, che nacque dalla Vergine Maria, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

Tutti: Credo

Sacerdote: Credete nello Spirito Santo, la Santa Chiesa Cattolica, la comunione dei Santi, la remissione dei peccati, a resurrezione della carne e la vita eterna?

Tutti: Credo

Sacerdote: Questa è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa e noi ci gloriamo di professarla in Cristo Gesù nostro Signore.

Tutti: Amen.

Sacerdote: Fratelli e sorelle, invochiamo la misericordia di Dio Padre onnipotente perché attraverso il segno dell'acqua rinnovi nei nostri cuori la Grazia della vita divina, ricevuta nel Battesimo.

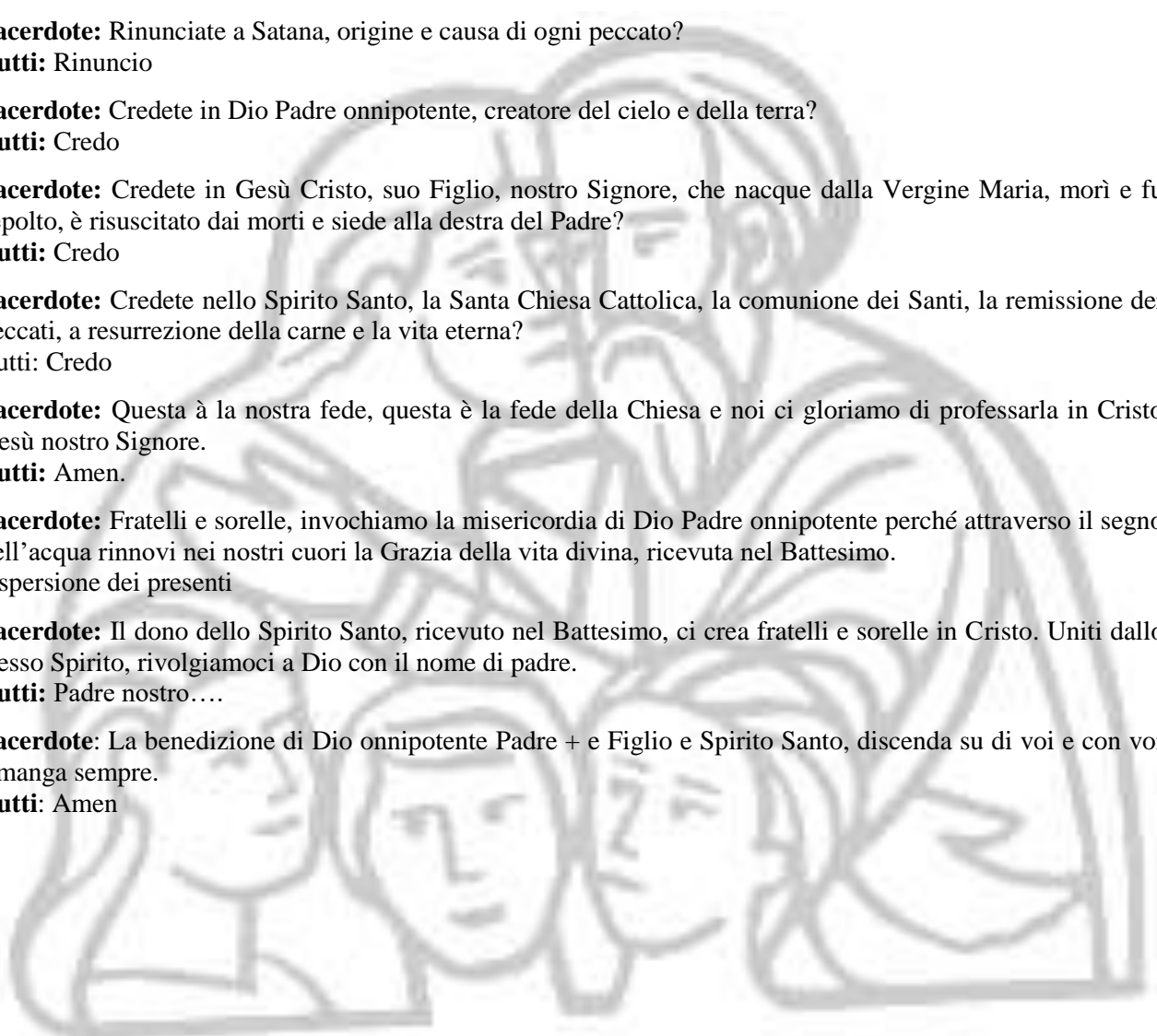
Aspersione dei presenti

Sacerdote: Il dono dello Spirito Santo, ricevuto nel Battesimo, ci crea fratelli e sorelle in Cristo. Uniti dallo stesso Spirito, rivolgamoci a Dio con il nome di padre.

Tutti: Padre nostro....

Sacerdote: La benedizione di Dio onnipotente Padre + e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Tutti: Amen



LA COMUNICAZIONE

Programma

- 21 arrivi/accoglienza
- 21.15 visione del filmato "Caso Mai"
- 21.20 lavori di gruppo divisi tra maschi e femmine
- 21.50 visione del filmato "i due cervelli"
- 22.05 condivisione dei lavori di gruppo
- 22.20 intervento del tecnico (psicologo)
- 22.35 meditazione della Parola: Genesi 1,26-28
- 23.00 preghiera dei fidanzati
consegna delle domande riflettenti per la volta successiva

Materiali

Testo celebrazione, pc, proiettore, casse, video "Caso Mai", video "i due cervelli", testo preghiera conclusiva

Segno:

Tavolo con sopra fiori e Bibbia.

Amoris Laetitia:

Capitolo 1 punti 8/9/10

Obiettivi

Riflettere che nella diversità nasce il progetto divino "maschio e femmina Dio li creò";

Far percepire che l'uomo e la donna sono creati ad immagine di Dio (Gn 1, 27); Pertanto le caratteristiche che più delle altre rendono l'uomo simile a Dio e gli fanno fare esperienza di Dio sono proprio l'amore e la relazione (d'amore) con gli altri uomini e con Lui.

Far risaltare il valore di tale realtà, far prendere conoscenza e coscienza che ogni volta che si è chiamati, e si chiama un altro per nome, si evoca una meraviglia chiamata ad esistere non per caso, ma per un servizio di amore. Tale meraviglia è vissuta come esperienza nel dialogo tra innamorati/amanti: "tu sei l'unico/a, non esiste un altro come te".

Relazionarsi, mettersi in rapporto con l'altro/a è rispondere all'esigenza di conoscersi meglio nei propri pregi e difetti, virtù e vizi; tale ricerca si può avverare quando si incontra l'altro/a, quando si è aiutati, quando ci si può appoggiare all'altro/a con fiducia, aprirsi, farsi conoscere da chi è "osso delle nostre ossa, e carne della nostra carne", è uguale/simile/diverso.

Accettare la diversità dell'altro/a è accettare la propria, non credersi perfetti, ma essere spesso in contraddizione con se stessi.

Riflettere sull'importanza che la coppia dà alla comunicazione ed alla condivisione senza cadere in una comunicazione banale e superficiale.

Contenuti dell'incontro:

La vocazione fondamentale dell'uomo e della donna chiamati al matrimonio è ritrovare l'unità originaria per cui Dio ci ha pensati e voluti. Il ritorno all'unità originale riparte dall'esperienza di due individui distinti, ciascuno con la propria storia, il proprio carattere, il proprio linguaggio, la propria sensibilità ed i propri progetti individuali.

Nasce così fin dai primi momenti di vita a due un vero e proprio percorso di condivisione sempre più forte, finalizzato, dapprima, a capire e conoscere l'altro ed approfondire la propria vocazione di coppia (fidanzamento e preparazione al matrimonio), e successivamente a condividere passo dopo passo l'avventura della vita insieme. La condivisione è insieme strumento e fine per la coppia. Si sperimentano insieme la difficoltà e la bellezza della condivisione completa della vita, che va dall'intimità agli aspetti più concreti della vita quotidiana casalinga e non, ai progetti sul futuro.

Per vivere questa dimensione è necessario imparare a confrontarsi, ma comunicare in maniera efficace non è sempre facile: è necessario saper ascoltare, scoprendo che spesso le parole non bastano ed il rischio del fraintendimento è sempre possibile. In tutte queste esperienze la Rivelazione dell'amore di Dio offre alla coppia un modello e un sostegno indispensabile.

Filmato (4 minuti):

Video di 4 minuti tratto dal film “Caso Mai”

Il video termina con la protagonista che da una sua interpretazione del matrimonio e spiega quale è per lei il segreto.

Al termine della visione avviare il lavoro di gruppo ponendo questa domanda: “Cos’è per voi il segreto?” senza dare risposta.

Lavoro di gruppo (30 minuti):

I partecipanti sono divisi in due gruppi maschi e femmine. Od ogni gruppo viene data una tabella (vedi sotto) da completare in ogni parte indicando

unità nella diversità : gioco

1. costruzione (tempo 15 minuti) di due cartelloni uguali , ma compilati distitamente da ragazzi e ragazze .
2. successivo confronto con lettura sinottica di cosa i ragazzi pensano di se e di cosa ne pensano le ragazze e viceversa .

(scopo del gioco: mettere in evidenza le diverse percezioni che abbiamo in quanto uomini o donne relativamente all’ altro sesso.

schema dei cartelloni :

COME SIAMO	LEI	LUI
nel carattere		
nel rapporto con il partner		
nel rapporto con la realtà quotidiana		

Filmato (10 minuti):

Video del filmato “I due cervelli”

Lavoro in plenaria (45 minuti):

Un rappresentante del gruppo illustra le cose che sono emerse e si scrivono i risultati su un cartellone. Successivamente si analizzano i dati, le riflessioni e si cerca di fare una sintesi aiutati dalla presenza di un mediatore (psicologo).

Lo psicologo prendendo spunto dalle diversità emerse pone l’accento sulla capacità di comunicazione e sugli ingredienti fondamentali per una comunicazione seria e autentica.

Utilizza e spiega i 5 modi di comunicare.

Le differenze nel dialogo nascono sul fatto che l’uomo e la donna sono state fatte ad immagine di Dio, ma differenti e nella complementarietà si uniscono.

Se nella relazione non c’è l’amore di Dio la relazione si inceppa.

Le coppie guida devono parlare delle loro esperienze sul dialogo.

Spunti per aiutare il dibattito

Lui/Lei ascolta per capire cosa si vuol dire, non per essere pronto a replicare, contraddire o rifiutare. Questo è estremamente importante come atteggiamento in generale.

Lui/Lei sa che ciò che viene detto dall’altro contiene qualcosa di più del significato delle parole che si trova nel dizionario che egli adopera. Vi è in più, tra le altre cose, il tono della voce, l’espressione del volto e il comportamento generale di colui che parla.

Mentre Lui/Lei osserva tutto questo, sta attento a non interpretarlo troppo rapidamente. Cerca la chiave di ciò che l’altra persona sta cercando di dire, mettendosi (meglio che può) nei suoi panni, guardando il mondo nel

modo in cui colui che parla lo vede, accettando i suoi sentimenti come fatti di cui si deve tener conto sia che egli, l'ascoltatore, li condivida o no.

Lui/Lei mette da parte tutte le sue opinioni e i suoi punti di vista per tutto il tempo che ascolta. Sa bene che non può ascoltare se stesso e allo stesso tempo ascoltare dal di fuori colui che parla.

Lui/Lei controlla la sua impazienza in quanto sa che l'ascoltare è più rapido del parlare. L'ascoltatore efficace non corre avanti a colui che parla, gli dà il tempo di raccontare la sua storia. Ciò che colui che parla dirà successivamente può essere una cosa che colui che ascolta non si aspettava di sentir dire.

Lui/Lei non prepara la sua risposta mentre ascolta. Vuole capire l'intero messaggio prima di decidere che cosa dire quando sarà il suo turno. L'ultima frase di colui che parla potrà dare, infatti, una nuova direzione a quanto aveva detto prima.

Lui/Lei mostra interesse e sta all'erta. Questo atteggiamento stimola colui che parla e aumenta la sua prestazione.

Lui/Lei Egli non interrompe. Quando fa delle domande è per assicurarsi più informazioni, non per intrappolare colui che parla o chiuderlo in un angolo.

Il suo scopo è opposto a quello di chi parla. Egli cerca aree di accordo, non punti deboli da attaccare e far saltare con l'artiglieria delle contro argomentazioni.

Come tutte le abilità, l'ascoltare richiede auto-osservazione, tempo, pazienza e pratica.

Meditazione della Parola guidata dal Sacerdote (30 minuti)

Genesi 1, 26-28,

Dio li benedisse e Dio disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra".

Spunti per la riflessione:

- mettere in risalto la perfezione della creazione maschio/femmina;
- l'uomo e la donna sono chiamati a generare e ad essere diversi, ma complementari;
- nel nuovo testamento viene evidenziato come l'uomo e donna lasceranno la propria casa e diventeranno una cosa sola;
- l'uomo e la donna sono immagine di Dio. Fino a prima della loro creazione tutto è stato fatto secondo la loro specie;
- Dio crea l'Ish e Isha MAN –WOMAN;
- Uomo e donna sono la complementarietà fisica;
- Difficoltà nel dialogo tra loro e con Dio;
- Dio scopre Adamo ed Eva e si danno la colpa tra loro;
- Lo schema del dialogo si ripete, l'uomo/donna parla con Dio, chiede a Dio tante cose, con tante parole, difficilmente, raramente ascolta;
- Non è bene che l'uomo sia solo, anche se è in mezzo alla natura, agli animali, anche se conosce Dio, l'uomo senza la donna e la donna senza l'uomo sono soli, è la "parità" non l'identità che umanizza, è il guardarsi negli occhi "vis a vis" che aiuta la crescita, fa guardare in alto e svela il mistero dell'amore perfetto;
- È l'amore di coppia, sostenuto dall'amore di Dio, che salva;
- L'amore salva dalla morte, apre l'orizzonte della vita, il realizzarsi, nella libertà, dei progetti, dei desideri, del salire verso l'Eterno;
- Perché mi devo relazionare con un lui o una lei?
- Una volta capito che ho bisogno di relazionarmi scatta la necessità di comunicare "bene".

Domande riflettenti da consegnare per continuare il lavoro in coppia anche in vista dell'incontro successivo

1. Cosa significa per te/voi "comunicare"?
2. Quanto conta secondo te/voi la comunicazione in un matrimonio?
3. Dedichi/dedicate spazio e tempo a cercare di capire cosa cerca di comunicare l'altro/a?
4. Che spazio riservi/riservate al dialogo?

5. Secondo te/voi cosa significa “costruire basi solide” nel rapporto di coppia?
6. Sapresti descrivere tre aspetti della personalità dell'altro/a che ti hanno spinto a volerlo sposare?
5. Avete parlato insieme dell'ambiente in cui vivete, dell'educazione che avete ricevuto, delle tradizioni vostre famiglie, del vostro passato?
6. Come si manifestano le vostre differenze di carattere? Come vi comportate davanti a queste differenze?
7. Dio vi ha creati differenti: vi chiedete che cosa significa questo?
8. Desiderate veramente aiutare a crescere la persona che amate?
9. Accettate di essere aiutati dalla persona che amate? I difetti dell'altro sono occasione di litigio o d'impegno ad aiutarlo?
10. Quando vi incontrate chi dei due parla? Chi ascolta? Fate attenzione al modo in cui ciò che dite è ricevuto, è compreso?
11. Avete la volontà di rispettare il punto di vista dell'altro? Cercate di essere ‘veri’ l'uno di fronte all'altro?
12. Secondo te/voi cosa significa “costruire basi solide” nel rapporto di coppia?

PREGHIERA DEI FIDANZATI

Signore fa che ogni giorno sia nuovo per noi,
sia un canto d'amore e di stupore l'uno per l'altro.

Signore, non vogliamo rassegnarci all'abitudine!

Sei tu la nostra novità quotidiana.

Donaci il coraggio di sceglierti ogni giorno, di accoglierci con gioia,
di amarci nella meraviglia del vivere l'uno per l'altro.

Signore alimenta ogni giorno il nostro amore
e donaci la gioia di ritrovare ognuno il proprio volto autentico
contemplando il volto autentico dell'altro.

Rendici “amici” l'uno dell'altro
e fa' che il nostro amore sia fecondo
nell'inventare i gesti e i segni che piacciono all'altro.

Signore, resta con noi,
per tutto il tempo del nostro fidanzamento,
resta con noi soprattutto quando si fa sera,
quando i nostri cuori sentono la stanchezza dell'attesa,
la tentazione della rinuncia e del disimpegno

Donaci la gioia di crescere insieme
nella conoscenza di te e nella conoscenza reciproca
per fare l'esperienza dell'amore autentico.

LA SCELTA DEL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

La vita matrimoniale una Vocazione

Programma

21.00 arrivi/accoglienza

21.15 presentazione serata/ ripresa serate precedenti

21.30 intervento sul sacramento del matrimonio

Spiegare bene che cos'è il deserto, il suo significato, spiegare che è un tempo di silenzio per loro, invitare ad allontanarsi uno dall'altro. Dare penne per scrivere.

21.40 meditazione personale sul matrimonio

22.00 meditazione a coppie sul matrimonio

22.30 condivisione in gruppi

22.50 celebrazione mariana

Materiali:

Testo con per la riflessione personale e di coppia, testo celebrazione

Segno:

Tavolo con sopra fiori, Bibbia e libro sacramento del matrimonio.

Amoris Laetitia

capitolo 1 punto 214

Obiettivo:

riflettere sulla vocazione matrimoniale che, confermata nel Sacramento, diventa principio del ministero coniugale. Esso viene esercitato in tutte le realtà quotidiane attraverso l'unità, la fedeltà e l'indissolubilità, incarnando e diffondendo, nel presente, l'Amore Creatore di Dio.

Contenuti dell'incontro:

Ogni vocazione non è una realtà privata, ma un dono di Dio da utilizzare al servizio dell'uomo e della Chiesa. Attraverso la celebrazione dei Sacramenti esse ricevono uno specifico ministero che, per i coniugi, verrà esercitato in tutte le realtà quotidiane.

Come un sacerdote o un religioso vivono la loro vocazione in una Parrocchia o una Diocesi, svolgendo specifiche azioni legate al loro ministero (rendono possibile l'azione dei Sacramenti, diffondono la Parola, stimolano e accompagnano i credenti, ecc.), così i coniugi, rispondendo alla chiamata di Dio per formare una famiglia cristiana, non solo accettano consapevolmente il misterioso disegno del Padre su di loro, ma rendono possibile, attraverso il loro specifico ministero, la continuazione della stessa Azione Creatrice di Dio.

Il "ministero specifico della vita matrimoniale" prende origine durante la celebrazione del Matrimonio, quando due "uguali ma diversi" (due "Io"), promettono liberamente di diventare "una carne sola" (un "Noi") e chiedono, con l'aiuto di Dio, di amarsi per sempre.

Questo ministero verrà esercitato dalla coppia durante tutta la vita, in un tempo ed un luogo specifici, con persone e situazioni concrete, abbracciando tutti gli aspetti della vita (materiali, sociali e spirituali). Dai più semplici, come dare riparo e nutrimento, a quelli più importanti come dare ascolto o un'educazione, a quelli propri della coppia come dare/accogliere la vita...

Gli elementi fondanti di tale azione sono l'unità, la fedeltà e l'indissolubilità che permettono di realizzare e diffondere, in gradi sempre maggiori, nei coniugi stessi, nei figli, nella Chiesa e nel mondo, gesti e comportamenti colmi di ascolto, comunione, unità, accoglienza, servizio...

Il ministero coniugale è una risposta concreta ed attuale al disegno di Dio che chiama ad un cammino di Unità e di Amore (alla Santità) ogni uomo, contrapponendosi al peccato che tenta l'uomo alla divisione e all'odio.

Tutte le volte che due coniugi si amano, non sono essi ad operare nelle loro azioni, ma è Cristo che opera per mezzo della loro coppia.

Nelle letture si sottolineano le differenti chiamate di Dio nella Creazione: "passiva" quella della natura, delle piante e degli animali (Gn 1,24-25; 2,4-6) e "attiva" quella dell'essere umano (Gn1,28-29; 2,15; 2,19-20) per

soggiogare e dominare, custodire e coltivare, dare un nome a tutte le creature. Questa caratteristica unica dell'essere umano, nonostante la condizione di creatura (Gn 2,7), si fonda ed è resa possibile per la contemporanea somiglianza a Dio come unità uomo-donna (Gn 1,26-27; 2,18; 2,21-23).

Questa creazione/chiamata/vocazione dell'essere umano si concretizza nell'essere uguale ma anche diverso dall'altro/altra; perciò anche libero di accettare o rifiutare tale Dono di unità (Gn2, 16-17).

Per questo l'essere umano (uomo e donna) diventa una "sola carne" (Gn 2, 24-25) e non prova vergogna ad essere nudo se, per Amore/Vocazione, risponde alla chiamata di Dio a collaborare nella Creazione. Ad essere, cioè, come Dio, uguale seppur diverso, unito ma distinto, per poter accogliere, amare, generare, coltivare, soggiogare, come fa da sempre Dio.

Per questo, Gesù non risponde direttamente alla domanda dei farisei che, come spesso facciamo anche noi, lo mettono alla prova chiedendo cosa è lecito e cosa non lo è (Mt 19, 3). Egli mostra la verità, l'unica cosa importante per l'uomo e per Dio. Egli ci svela la strada del Vero Amore e della vera felicità. Non la ricerca del proprio egoismo, spesso ingannato dalle apparenze e da facili promesse, ma che sempre porta alla divisione, all'odio e alla morte. Ci indica la ricerca, l'accoglienza, la fedeltà all'altro che sempre porta all'unità, all'amore ed alla vita (Mt 19, 4-6).

Riflessione (10/15 minuti):

Il sacerdote guida la riflessione sul sacramento del matrimonio e sulla sua vocazione. Devono esserci anche interventi da parte delle coppie guida.

Meditazione personale sul matrimonio (10minuti)

I partecipanti singolarmente riflettono. Viene data la possibilità di spostarsi in altre stanze.

Spiegare bene che cos'è il deserto, il suo significato, spiegare che è un tempo di silenzio per loro, invitare ad allontanarsi uno dall'altro. Dare penne per scrivere.

UN PROGETTO, NON UN CASO

- Cosa significa per noi "VOCAZIONE" al matrimonio"?
- Abbiamo coscienza del fatto che il matrimonio cristiano, in quanto libera risposta ad una chiamata vocazionale, implica unità di vita, fedeltà reciproca ed indissolubilità?
- Cosa abbiamo progettato o vogliamo progettare per il futuro della nostra coppia?
- Nell'ambito della nostra coppia, quale impegno a breve termine sentiamo di assumerci al riguardo?

Ma perché siamo insieme?

Qualcuno ha voluto che ci incontrassimo?

C'è qualcuno che ha pensato a noi fin dall'eternità oppure tutto è casuale?

Dice Tobia (8,6): " Tu, Signore, hai creato Adamo ed hai creato Eva sua moglie perché gli fosse di aiuto e di sostegno. "

Così per la coppia: Qualcuno li ha chiamati e uniti e nel loro amarsi non c'è solo sentimento, vibrazione emotiva, ma anche un progetto. Possiamo essere differenti per educazione, per carattere, per ideali, per professione, ma l'amore fa sì che le differenze non siano un inciampo, ma un aiuto e un arricchimento.

Anzi tutto ci fa pensare che niente sia opera nostra, ma che sotto l'apparente casualità di un incontro si nasconda un progetto di vita.

Ma quale il progetto di Dio sulla nostra coppia?

Meditazione a coppie (30 minuti)

Le coppie si riuniscono e condividono le loro meditazioni personali

Condivisione in gruppi (20 minuti)

In due/tre sottogruppi le coppie animatrici guidano i ragazzi a condividere le loro riflessioni e cercano di capire il loro punto di vista.

Celebrazione (20 minuti)

CELEBRAZIONE MARIANA DI AFFIDAMENTO

Canto iniziale

Sac. : Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Sac.: Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Letture:

Dalla lettera di San Paolo ai Colossesi (Col 3, 12-21)

Fratelli, rivestitevi, come eletti di Dio, santi e dilette, di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza; sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi.

Al di sopra di tutto poi vi sia la carità, che è il vincolo di perfezione. E la pace di Cristo regni nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E siate riconoscenti!

La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali. E tutto quello che fate in parole ed opere, tutto si compia nel nome del Signore Gesù, rendendo per mezzo di lui grazie a Dio Padre. Voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come si conviene nel Signore. Voi, mariti, amate le vostre mogli e non inaspritevi con esse. Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino. Parola di Dio.

Tutti: Rendiamo grazie a Dio.

Salmo responsoriale (Sal 127)

Letto: *Vita e benedizione sulla casa che teme il Signore.*

Beato l'uomo che teme il Signore
e cammina nelle sue vie.

Vivrai del lavoro delle tue mani,
sarai felice e godrai d'ogni bene.

La tua sposa come vite feconda
nell'intimità della tua casa;
i tuoi figli come virgulti d'ulivo
intorno alla tua mensa.

Così sarà benedetto l'uomo che teme il Signore.
Ti benedica il Signore da Sion!
Possa tu vedere la prosperità di Gerusalemme
per tutti i giorni della tua vita.

Canto: Alleluia

VANGELO Mt 1 16-25

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: *Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele* che significa *Dio con noi*. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Parola del Signore.

Tutti: Lode a te, o Cristo.

Preghiera dei fedeli

Sac.: Alla luce del Vangelo, rivolgiamo lo sguardo sul nostro cammino di preparazione ad essere future famiglie, per invocare dal Padre di tutti, “dal quale ogni paternità, nei cieli e sulla terra prende nome”, benedizione, consolazione, coraggio, pace e perdono.

Letto: Diciamo insieme: Ascoltaci o Signore.

Per la Santa Chiesa di Dio: perché esprima nel suo interno e nei rapporti con il mondo il volto di una vera famiglia, che sa amare, donare e perdonare. Noi ti preghiamo.

– “Al di sopra di tutto vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione”. Perché nelle nostre famiglie impariamo a volersi bene sul modello della Santa Famiglia di Nazaret. Noi ti preghiamo.

– “Rivestitevi di sentimenti di misericordia, bontà, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza, sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente”. Perché lo Spirito Santo ci doni la forza di mettere in pratica questi atteggiamenti nelle nostre relazioni familiari e comunitarie. Noi ti preghiamo.

– Per la nostra comunità, perché sempre più cresca la sensibilità pastorale verso le famiglie. Noi ti preghiamo.

Altre intenzioni particolari.

Sac.: O Dio, che in Gesù, Giuseppe e Maria ci hai dato una viva immagine della tua eterna comunione di amore, rinnova in ogni casa le meraviglie del tuo Spirito, perché le nostre famiglie possano sperimentare la continuità della tua presenza. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen.

ATTO DI AFFIDAMENTO AL CUORE IMMACOLATO DI MARIA

Sac.: Carissimi futuri sposi, consapevoli della debolezza del cuore umano e delle resistenze che vengono dal mondo, affidate le vostre famiglie al Cuore Immacolato di Maria perché porti a compimento i propositi che oggi avete rinnovato davanti a Dio e ai fratelli.

Tutti: Maria, madre di misericordia e Madre della Chiesa, ci affidiamo alla tua materna intercessione; accetta la donazione di tutti noi stessi e delle nostre famiglie. Quest'oggi, noi sposi cristiani, vogliamo consacrarci a te, imitando quelle virtù che fecero di te e di S. Giuseppe sposi e genitori esemplari.

Vogliamo rispecchiare la vostra fedeltà ai doveri quotidiani, nel sopportare le ansie e le tribolazioni della vita, nella generosa apertura verso la necessità degli altri e nell'adempimento gioioso del piano di Dio nei nostri riguardi. Ci affidiamo a te, o Madre nostra amatissima, perché tu faccia delle nostre famiglie una chiesa domestica nell'assidua frequenza ai Sacramenti e nella preghiera quotidiana in cui noi, insieme ai nostri figli, lodiamo il Signore per il dono della vita e dell'amore.

Fa' che l'unione, rafforzata dalla grazia del Sacramento del Matrimonio, si dimostri più forte di ogni debolezza e di ogni crisi, attraverso le quali, a volte, passano le nostre famiglie.

Compriamo quest'atto di affidamento, sicuri che il tuo cuore di Madre lo accoglierà presentandolo al tuo Figlio che è Vita, Verità e Amore insieme al Padre e allo Spirito Santo. **Amen.**

Canto:

Durante il canto si pongono i nomi dei partecipanti davanti alla statua o quadro di Maria con l'impegno che ognuno preghi per le altre coppie.

Sac.: Il Signore sia con voi.

Tutti: E con il tuo Spirito.

Sac.: E su voi tutti scenda la benedizione di Dio Onnipotente: Padre, e Figlio e Spirito Santo.

Tutti: Amen.

Si consegnano ai partecipanti le domande del rito del matrimonio. Si consiglia ai partecipanti di leggerle e riflettere sulle risposte e sui pensieri evocati dalle domande. La riflessione potrebbe essere scritta in modo solitario e poi condivisa con il fidanzato/a.



Foglio per la riflessione personale

UN PROGETTO, NON UN CASO

- Cosa significa per noi “VOCAZIONE” al matrimonio”?
- Abbiamo coscienza del fatto che il matrimonio cristiano, in quanto libera risposta ad una chiamata vocazionale, implica unità di vita, fedeltà reciproca ed indissolubilità?
- Cosa abbiamo progettato o vogliamo progettare per il futuro della nostra coppia?
- Nell’ambito della nostra coppia, quale impegno a breve termine sentiamo di assumerci al riguardo?
 - Ma perché siamo insieme?
 - Qualcuno ha voluto che ci incontrassimo?
 - C’è qualcuno che ha pensato a noi fin dall’eternità oppure tutto è casuale?

Dice Tobia (8,6): "Tu, Signore, hai creato Adamo ed hai creato Eva sua moglie perché gli fosse di aiuto e di sostegno."

Così per la coppia: Qualcuno li ha chiamati e uniti e nel loro amarsi non c’è solo sentimento, vibrazione emotiva, ma anche un progetto.

Possiamo essere differenti per educazione, per carattere, per ideali, per professione, ma l’amore fa sì che le differenze non siano un inciampo, ma un aiuto e un arricchimento;

Anzi tutto ci fa pensare che niente sia opera nostra, ma che sotto casualità di un incontro si nasconda un progetto di vita.



Ma quale il progetto di Dio sulla nostra coppia?



IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Programma

- 10.00 partecipazione alla Santa Messa della comunità
- 12.30 pranzo organizzato dalla comunità
- 14.00 presentazione incontro / ripresa incontri precedenti
- 14.15 lavoro in plenaria gioco delle faccine
- 14.30 meditazione del sacerdote sul processicolo e le domande del rito del matrimonio
- 14.50 meditazione personale e poi a coppie con testo guida.
- 15.30 testimonianza di una coppia di sposi sulla loro scelta del matrimonio cristiano
Consegna domane riflettenti sulla quotidianità per l'incontro successivo

Materiali

Pannello per il lavoro in plenaria, testo con le domande del processicolo, testo del sacramento e domande guida.

Segno:

Tavolo con sopra fiori, Bibbia, libro sacramento del matrimonio e fedi.

Amoris Laetitia

Punto 214

Obiettivo

- Far riflettere i fidanzati sul sacramento del matrimonio e sull'indissolubilità, trinità e sacramento.
- Annunciare che Dio vuole bene al loro matrimonio, all'attrazione reciproca che sentono, ai sogni che stanno facendo sul loro futuro.
- Far comprendere il senso di "sacramento": L'amore matrimoniale ha a che fare con Dio nel duplice senso: da come Lui ci ama, possiamo capire come si può amare veramente; in secondo luogo, il nostro amore è uno dei modi scelti da Dio per manifestarsi amorevolmente verso il mondo.
- Valorizzare la scelta del matrimonio religioso, senza darla per scontata.
- Suscitare un certo interesse per il significato più profondo e bello che può avere l'unione matrimoniale davanti a Dio, rispetto al semplice contratto tra i due.
- Dare strumenti spirituali per comprendere e alimentare il cammino di coppia, anche successivamente.

Contenuti

- L'amore degli sposi all'interno del sacramento fa scaturire amore eterno che rispecchia l'amore del Padre nel Figlio che sfocia nello Spirito Santo
- Il sacramento è quel passaggio che mette gli sposi nel cammino di uguaglianza / somiglianza con Dio. La famiglia è l'immagine imperfetta di Dio sulla terra.
- Questa scelta fatta dai fidanzati è un impegno, ma è anche dono! E' impegno perché certamente sentono la responsabilità di essere portatori di una missione grande, rappresentanti di un amore grande! Dall'altra parte, però è anche dono perché in questo modo entrano in profonda amicizia con Dio e percorrendo questa vocazione conoscono il vero e unico bene della loro vita.
- Una volta che si sposano in chiesa l'amore di Dio è con loro nella coppia in tutti gli aspetti positivi e negativi se capiscono che si sposano con il Signore allora ha anche più senso dire che il matrimonio durerà per sempre anche nei momenti in cui il per sempre è difficile.
- Non sono soli a vivere le difficoltà sono in coppia.
- È Gesù stesso che invita a tornare al "principio" (Mt. 19,4), cioè al progetto originario di Dio sulla coppia e sul matrimonio.
- Per questo progetto Dio si ispira a se stesso, alla sua essenza che è quella di essere comunione perfetta di tre persone, Padre, Figlio e Spirito Santo: tre persone distinte che vivono in profonda comunione. Nella Lettera alle Famiglie al n. 6 Giovanni Paolo II afferma: "Prima di creare l'uomo, il Creatore quasi rientra in se stesso per cercarne il modello e l'ispirazione nel mistero del suo essere..." E, poco più avanti: "Alla luce del Nuovo Testamento è possibile intravedere come il modello originario della famiglia vada ricercato in Dio stesso, nel

mistero trinitario della sua vita. Il *noi divino* costituisce il modello eterno del noi umano; di quel noi innanzitutto che è formato dall'uomo e dalla donna, creati a immagine e somiglianza divina”.

Celebrazione

I fidanzati sono invitati a partecipare alla messa domenicale nella parrocchia dove si svolge il corso. Il sacerdote condivide con la comunità la presenza dei fidanzati. Fare attenzione che qualche coppia non abbia il piacere che si sappia della sua partecipazione al corso.

Far leggere ad un partecipante una lettura e la preghiera dei fedeli.

Preghiera dei fedeli da leggere durante la messa:

Signore, Ti rendiamo grazie per il dono che ci hai fatto di incontrarci. Aiutaci a essere fedeli a questo dono. Ti offriamo la gioia del nostro amore e ti chiediamo di esserci vicini in questo cammino di fidanzamento. Preghiamo

Lavoro in plenaria (15 minuti)

Fare riferimento alla vocazione dell'incontro precedente

I fidanzati trovano un pannello bianco (o cartellone, lavagna, ecc). Il foglio è diviso in due colonne. In cima alle due colonne si possono mettere due faccine una allegra ed una triste coperte con un cartoncino per non mostrarne il contenuto.

La coppia guida scopre il primo simbolo positivo e chiede alle coppie di fidanzati di pensare alla vita matrimoniale che li aspetta e di dire, senza pensarci troppo, cosa immaginano sarà positivo e di aiuto nel matrimonio. Se il clima è freddo e si stenta a partire, sarà la coppia guida stessa ad iniziare, poi pian piano, quando si stempera l'imbarazzo, le risposte dovrebbero arrivare. Dovranno essere riportate tutte sul cartellone, senza commentarle.

Esaurite le risposte, si scopre il simbolo della seconda colonna e si chiede di pensare invece cosa, nella vita matrimoniale che li aspetta, sarà negativo e sarà una difficoltà per il matrimonio. Anche qui si devono riportare tutte le risposte senza commentarle. Da notare che alcune possono essere in entrambe le colonne (ad esempio la presenza dei nonni nello stesso condominio che può essere vista come un aiuto o come un ostacolo... La nascita di un figlio può essere intesa come un rischio per l'equilibrio della coppia, o al contrario come un momento di gioia incredibile per i genitori).

Successivamente una coppia guida spiega il significato del gioco in relazione con il passo successivo della meditazione.

Il sacerdote presenta il processicolo e pone l'accento sulla similitudine esistente tra alcune domande di questo e del consenso che avviene il giorno del matrimonio.

Processicolo

Stato libero:

1. Dopo il compimento dei sedici anni ha dimorato per più di un anno in altre diocesi? Dove?
2. Ha mai contratto matrimonio, anche solo civile? Quando e con chi? Come è cessato questo vincolo? Ha avuto figli?

Consenso matrimoniale:

3. Perché sceglie di sposarsi in chiesa? Crede nel matrimonio come sacramento?
Ha qualche difficoltà nell'accettare l'insegnamento della Chiesa sul matrimonio? Quale?
4. Il matrimonio comporta una decisione pienamente libera.
Si sposa per sua scelta, liberamente e per amore, oppure è costretto da qualche necessità?
Si sente spinto al matrimonio dai suoi famigliari o da quelli della fidanzata / del fidanzato?
5. Il matrimonio è comunione di tutta la vita tra un uomo e una donna.
Volete il matrimonio come unico e si impegna alla fedeltà coniugale?
6. È volere di Dio che il vincolo matrimoniale duri fino alla morte di uno dei coniugi. Vuole il matrimonio come indissolubile e quindi escute di scioglierlo mediante il divorzio?

7. Il matrimonio è di sua natura ordinato al bene dei coniugi, alla procreazione ed educazione della prole. Accetta il compito della paternità o maternità, senza escludere il bene della procreazione? Intende dare ai figli un'educazione cattolica?

8. Pone condizioni al matrimonio?
Quali?

9. La sua fidanzata / il suo fidanzato accetta il matrimonio-sacramento come unico e indissolubile, oppure ha qualche riserva in proposito (infedeltà, divorzio)?
È sicuro che sposa lei liberamente e per amore?

10. Nel fidanzamento ha avuto motivi per dubitare della riuscita del suo matrimonio?
Ha tenuto nascosto qualche cosa che possa turbare gravemente la vita coniugale?

11. Esistono vincoli di consanguineità tra le e la fidanzata / il fidanzato?

12. Esistono altri impedimenti al matrimonio canonico o divieti dalla celebrazione?

13. **Minori di 18 anni.** I suoi genitori sono a conoscenza delle sue nozze? Sono contrari?

14. **Sposati civilmente.** Qual è stata la ragione di questa scelta?
Perché ora chiede di sposarsi in Chiesa?

15. **Se il fidanzato / fidanzata era civilmente sposato.** Ha già ottenuto la sentenza di divorzio?
Adempie i doveri naturali derivanti dalla sua precedente unione?
Qual è stata la ragione della scelta del matrimonio civile? Perché ora chiede di sposarsi in chiesa?

16. Esistono impedimenti o divieti al matrimonio a norma della legge civile o alla sua trascrizione?

Meditazione personale e poi a coppie sulle domande con testo guida

Testimonianza di una coppia sposata da almeno 25 anni (10/15 minuti)

La bellezza di un amore per sempre.

Testimonianza sulla consapevolezza di essersi sposati accostandosi al sacramento del matrimonio con tutto quello che ne comporta e cercando di seguire gli insegnamenti di Dio. Sposarsi con l'attenzione di ricercare il disegno di Dio nel matrimonio. Prendere dimestichezza che il sacramento passa in tutti gli aspetti belli e brutti del matrimonio.

Sottolineare la consapevolezza di tutto quello che c'è stato prima di sposarsi non tanto il quotidiano dopo il matrimonio.

Il fatto che siano sposati da tanto tempo è dato dal fatto che nella loro vita questa vocazione la sentono quotidianamente e cercano sempre di rispondere correttamente: parlando e pregando.

Esempi del quotidiano.

Preghiera conclusiva:

Insieme

Signore, ti ringraziamo d'averci dato l'amore. Ci hai pensato «insieme» prima del tempo, e fin d'ora ci hai amati così, l'uno accanto all'altro.

Signore, fa che apprendiamo l'arte di conoscerci profondamente; donaci il coraggio di comunicarci le nostre ispirazioni, gli ideali, i limiti stessi del nostro agire.

Che le piccole inevitabili asprezze dell'indole, i fugaci malintesi, gli imprevisti e le indisposizioni non compromettano mai ciò che ci unisce, ma incontrino, invece, una cortese e generosa volontà di comprenderci.

Dona, Signore, a ciascuno di noi gioiosa fantasia per creare ogni giorno nuove espressioni di rispetto e di premurosa tenerezza affinché il nostro amore brilli come una piccola scintilla del tuo immenso amore.

(G. Perico)

DOMANDE SULLA QUOTIDIANITA' PER LA VOLTA DOPO

- La routine quotidiana è una risorsa o una gabbia?
- Riesco a vivere questo tempo giorno dopo giorno, senza per forza inseguire a tutti i costi la straordinarietà delle esperienze, delle sensazioni, dei sentimenti?
- Che atteggiamenti mi aiutano a vivere meglio la quotidianità della mia relazione di coppia?
- Come la nostra quotidianità è evoluta in questi anni che ci frequentiamo?



Allegofo D

IO ACCOLGO TE

**"Io, accolgo te, come mia/o sposa/o.
Con la grazia di Cristo, prometto di esserti fedele sempre,
nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia,
e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita.**

OPPURE MEGLIO...?!

"Io... accolgo te... come mio sposo.

Con la grazie di Cristo prometto di esserti fedele sempre,

nella gioia (*abbastanza facile quando tutto va bene*)

e nel dolore (*beh! Dipende da che dolore!*)

nella salute (*se stiamo tutti bene si fa presto*)

e nella malattia (*dipende sempre dal tipo e dalla gravità della malattia!*)

e di amarti ed onorarti tutti i giorni della mia vita (*o forse a giorni alterni!*)".



PER RIFLETTERE IN COPPIA...

"Io... accolgo te... come mio sposo. (*Cosa vuol dire per me accogliere?*)

Con la grazie di Cristo (*Per me serve davvero?*)

prometto di esserti fedele sempre (*È possibile?*),

nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia

e di amarti (*Cosa vuol dire per me amare?*)

ed onorarti tutti i giorni della mia vita (*Il per sempre mi fa paura?*).

5 QUOTIDIANITA'

Programma

21.00 arrivi

21.15 presentazione incontro / ripresa incontri precedenti

21.20 visione del filmato (scene di quotidianità) e spiegazione del segno (nodo di corda)

Interventi delle coppie guida sulla quotidianità che possono essere fatte tipo interviste doppie.

21.45 lavoro a coppie – domande riflettenti

22.15 lavoro di gruppo

22.25 riflessione sul brano INNO ALLA CARITA' in riferimento al capitolo IV dell'Amoris Laetitia

Materiale:

pc, casse, proiettore, foglio con domande, foglio con brano di vangelo e preghiera finale

Segno:

Tavolo con sopra fiori, Bibbia, libro sacramento del matrimonio, fedi e nodo di corda.

Obiettivo

Far riflettere i fidanzati sulla quotidianità che diventa risorsa e non solo una routine negativa.

Contenuti

I ragazzi avranno delle domande sulle quali riflettere. Prima a coppie e poi in sottogruppo tempo previsto per il dialogo 40/50 minuti.

La famiglia è il luogo dell'umano dove non funziona niente.

La famiglia perfetta è dove non funzionano le cose.

La famiglia autosufficiente vive nell'appartamento "vivere appartato"

La parola pregare e precario hanno la stessa radice. Precario costretto ad andare attraverso per aprirsi agli altri.

La vostra famiglia che porta ha ? è una da saloon ho un portone blindato con spioncino?

Il fidanzamento è tempo di conoscenza. L'incontro con l'altro è una vera rivoluzione perché il rapporto è profondamente coinvolgente; non solo si conosce l'altro, ma si conoscono aspetti nuovi di se stessi. Ci si accorge giorno dopo giorno che si hanno tante potenzialità che l'amore del partner fa venire alla luce, ad esempio si diventa dolci, intraprendenti, simpatici, capaci di discorsi profondi, ma ci si rende conto di avere anche dei lati oscuri, fatti di gelosia, intolleranza, impazienza.

Questa conoscenza è anche tempo di verità: i fidanzati cominciano a lasciar cadere le maschere, quelle che avevano indossato per sedurre e mostrare il meglio di sé. Quanto più cresce la fiducia nell'altro e nella relazione, tanto più si possono lasciar cadere queste maschere senza paura perché ognuno dei due sa che l'altro lo ama e può accogliere anche i lati negativi.

Se il fidanzamento si qualifica come una scelta voluta, una relazione coltivata e un cammino vero di conoscenza, allora è anche e, soprattutto, tempo di ricerca, luogo del discernimento vocazionale per capire quello che il Signore vuole da noi come coppia. È una ricerca fatta insieme con coraggio, sapendo andare in profondità, cercando di esporsi all'altro e chiedendo che lui faccia lo stesso.

Proprio perché vissuta nella quotidianità la ricerca chiede la virtù della pazienza, che possiamo definire come la capacità di coniugare i valori col tempo, senza pretendere tutto e subito. Atteggiamenti da curare sono l'accoglienza e la fiducia, come capacità di far posto all'altro; il dialogo e la comunicazione, come strade privilegiate per il confronto.

Certe volte abbiamo a che fare con la ripetitività di tempi, di azioni ed esperienze non necessariamente negative per la vita di coppia qualora diventino "riti condivisi", occasioni per costruire "casa" anche se non c'è ancora una casa di mattoni che appartiene ai due. Quotidianità è ben altra cosa dalla routine dove ci si adagia e ci si accontenta.

La ricerca chiede anche un linguaggio adatto: perché ci sia una vera ricerca c'è bisogno di una certa distanza e libertà tra i due, quella libertà che permette di cercare ed eventualmente anche di tirarsi indietro. Un vero cammino di fidanzamento dovrebbe contemplare anche la possibilità di terminare, solo questa condizione

tutela un'autentica ricerca. Si potrebbe arrivare a scoprire che mancano del tutto le condizioni oggettive per un futuro; ci potrebbero essere differenze troppo marcate di carattere, di interessi, di riferimenti valoriali o anche di modi di realizzare questi valori. La decisione di concludere una storia d'amore porta con sé fatica e dolore, soprattutto quando è la scelta unilaterale di uno dei due. Ma questo dolore può diventare anche l'inizio di una nuova consapevolezza di sé che, se elaborata, fornisce una base più sicura per il futuro.

Nel matrimonio non è l'amore che conta ma la volontà dell'essere sposato.

Domande riflettenti

- Cosa vi aspettate / aspettavate dalla vita quotidiana di coppia?
- Vi spaventa l'idea del per sempre?
- Riesco a guardare in faccia l'altro per quello che è, anche nella sua quotidianità?
- Vi siete confrontati su come e quanto il lavoro possa influire sulla vita di coppia e della famiglia? (soldi, perdita lavoro, trasferimento, maggior lavoro....)
- Chi si occupa di cosa? (faccende domestiche - la spesa - i pagamenti)
- Come gestirete / gestite la questione economica? (stipendio - conto corrente - risparmi)
- Cosa non può mancare in un orologio familiare? (tempo per sé, amici, figli, preghiera ecc...)

Celebrazione

Dalla prima lettera di San Paolo a Corinzi (13, 113)

INNO ALLA CARITA'

Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli,
ma non avessi l'amore, sarei un bronzo che risuona o un tamburo che rimbomba.

E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza
della fede così da trasportare le montagne,
ma non avessi l'amore, non sono nulla.

E se anche distribuissi tutte le mie sostanze, e dessi il mio corpo per esser bruciato,
ma non avessi l'amore, niente mi giova.

L'amore è paziente, agisce con benevolenza l'amore; non è invidioso l'amore, non si vanta, non si gonfia,
non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si esaspera, non tiene conto del male ricevuto,
non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità.

Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

L'amore non avrà mai fine.

Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà, e la scienza svanirà. La nostra conoscenza è
imperfetta, e imperfetta la nostra profezia.

Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà.

Quando ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino.

Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato.

Adesso vediamo Dio come in uno specchio, in maniera confusa;
ma allora lo vedremo faccia a faccia.

Ora conosco in modo imperfetto,
ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

Queste dunque le tre cose che rimangono:

la fede, la speranza e l'amore;
ma di tutte la più grande è l'amore.

6 IL PERDONO

Programma

- 21.00 arrivi
- 21.15 presentazione incontro / ripresa incontri precedenti
- 21.20 brain storming sul perdono
- 21.30 riflessione sul perdono del sacerdote sul punto 105 del cap 4 A L
- 22.00 pausa
- 22.15 lavori in sotto gruppo aiutati da domande o stimoli
- 22.50 celebrazione su padre misericordioso
Consegnare domande per l'incontro successivo

Materiale:

foglio con testo: Amoris Laetitia, brano del vangelo, catechesi del Papa, cartellone, preghiera finale.

Segno:

Tavolo con sopra fiori, Bibbia, libro sacramento del matrimonio, fedi, nodo di corda, croce

Obiettivo:

Perdono e riconciliazione

Riflettere sul Perdono come agire che si configura all'interno di una relazione di reciprocità: uomo/uomo, uomo/Dio.

Definire la possibilità di richiesta e di offerta di perdono all'interno di una dinamica di cammino che prevede tappe graduali.

Richiamare il significato del perdono come dono straordinario di amore (il perdono, super dono) che compie e qualifica al massimo grado l'offerta di sé e l'accoglienza dell'altro.

Richiamare l'intervento di Papa Francesco (scusa – permesso – grazie)

Contenuti

Evidenziare, nell'esperienza comune e/o di ciascuna coppia, quali relazioni rispondano massimamente a queste caratteristiche e siano dunque significative rispetto ad una riflessione sul perdono (padre/figlio; amico/amico; fratello/fratello; marito/moglie). Valutare, all'interno di queste relazioni significative, i termini di offesa, colpa, peccato nella dimensione di oggettività e soggettività della colpa stessa.

Introdurre il concetto di peccato come rottura intenzionale di una relazione, (distinguendolo dal senso di colpa), sottolineando, a partire da esempi concreti, cosa si intenda per colpa grave (peccato mortale).

Richiamare a partire dall'esperienza stessa dei fidanzati, situazioni di possibile conflitto rispetto alle quali ipotizzare tappe graduali personali e/o di coppia in vista del perdono e della riconciliazione.

Richiamare la necessità di coltivare la propria sensibilità, intelligenza, spiritualità per cogliere i desideri e i bisogni dell'altro accompagnandolo alla realizzazione di sé.

Invitare i fidanzati a custodire il desiderio della reciproca contemplazione che pone l'uno davanti all'altro come mistero di finito ed infinito, di peccato e di santità.

Annunciare che il perdono di Dio per ciascuno e per tutta l'umanità si è compiuto nella morte e Resurrezione di Cristo Gesù che ha chiesto e ottenuto il perdono per tutti noi e il dono dello Spirito Santo.

Rendere saldi i fidanzati nella convinzione che non esiste peccato che non possa essere perdonato e che la pazienza di Dio non cessa di attendere la conversione del peccatore.

Lavoro di gruppo

Su un cartellone si scrivono tutte le parole che vengono in mente pensando alla parola perdono.

Pausa

Lavori in sotto gruppo

I ragazzi aiutati da domande o stimoli riflettono in gruppo sul perdono.

Celebrazione:

lettura figlio prodigo e meditazione con canto

Il sacerdote, prendendo spunto dal lavoro di gruppo, guida una riflessione sul perdono aiutato dalla parabola del padre misericordioso.

Signore, riconciliami con me stesso.
Come potrei incontrare e amare gli altri
se non mi incontro e non mi amo più?
Signore, tu che mi ami così come sono
e non come mi sogno,
aiutami ad accettare la mia condizione di uomo ,
limitato ma chiamato a superarsi.
Insegnami a vivere con le mie ombre e le mie luci,
con le mie dolcezze e le mie collere,
i miei sorrisi e le mie lacrime,
il mio, passato e il mio presente.
Fa' che mi accolga come tu m'accogli,
che mi ami come tu mi ami.
Liberami dalla perfezione che mi voglio dare,
aprimi alla santità che vuoi accordarmi.
Risparmiami i rimorsi di chi
rientra in se stesso per non uscirne più,
spaventato e disperato di fronte al peccato.
Accordami il pentimento
che incontra il silenzio del tuo sguardo
pieno di tenerezza e di pietà.
E se devo piangere,
non sia su me stesso
ma sull' amore offeso.
La tua tenerezza
mi faccia esistere ai miei stessi occhi!
Spalanca la porta della mia prigione
che io stesso chiudo a chiave!
Dammi il coraggio di uscire da me stesso.
Dimmi che tutto è possibile per chi crede.
Dimmi che posso ancora guarire,
nella luce del tuo sguardo e della tua parola.

DOMANDE RIFLETTENTI PER L'INCONTRO N. 7

- I figli non si può né pretenderli né negarli, come vivete l'idea di generare figli nel vostro matrimonio ?
- Quali criteri pensate siano da prendere in considerazione per decidere quando avere figli e quanti generarne?
- Paternità e maternità responsabile implicano una conoscenza profonda di noi stessi sia dal punto di vista fisico che biologico. Provate a riflettere su qual è il livello di conoscenza che avete di voi stessi e del vostro futuro coniuge.
- Come ci sentiamo di fronte all'idea di avere un figlio, frutto del nostro amore: meravigliati, impauriti, felici?
- E se il figlio non arrivasse?

Humanae Vitae. Ecco cos'è la paternità responsabile
Luciano Moia - Avvenire martedì 20 gennaio 2015

Maternità e paternità responsabile? L'equilibrio razionale e consapevole della sessualità coniugale in rapporto ai processi biologici, alla naturale attrattiva erotica all'interno della coppia, ma anche alle condizioni fisiche, economiche, psicologiche e sociali. In altri termini: no alla sterilità come scelta ideologica ma no anche alle "coppie coniglio" per riprendere l'espressione usata da papa Francesco. Due derive che l'antropologia cattolica, sulla scorta del Vaticano II e poi dei numerosi interventi del magistero in questo

ultimo mezzo secolo, rifiuta con decisione. L'uso della ragione illuminata dalla fede permette infatti alla coppia di aprirsi alla vita ma anche, in altri momento dell'esistenza – come spiega Paolo VI nell'enciclica "Humanae Vitae" – di «evitare temporaneamente o anche a tempo indeterminato una nuova nascita». Nessun diktat, nessuna applicazione rigida della dottrina. La parola della Chiesa non è un codice da rispettare con minacce sanzionatorie, ma un invito alla riscoperta della nostra umanità più autentica che è poi la verità del Creatore iscritta nel profondo del cuore di ciascuno. L'invito di Giovanni Paolo II, più volte ripetuto, e diventato potente come uno slogan, «Famiglia diventa come sei», vuol dire anche questo. Una puntuale sollecitazione alla coppia perché non dimentichi mai di far ricorso alla luce della coscienza nel riconoscere i propri doveri «verso Dio, verso se stessi, verso la famiglia e verso la società», per usare ancora le parole di papa Montini, secondo una precisa gerarchia di valori. Il ricorso alla coscienza informata permette, anche in un ambito delicato e decisivo come il controllo delle nascite, di evitare da un lato la lettura arbitraria della realtà e, dall'altro, di adeguare in modo saggio e prudente le indicazioni del magistero alle proprie condizioni personali, alla propria vita di coppia, alle condizioni sociali ed economiche del momento.



Il Perdono

Chiedere il Perdono

- Alle volte è il nostro orgoglio che ce lo impedisce, perché è difficile fare il primo passo per andare incontro all'altro, è difficile anteporre la nostra relazione ai nostri egoismi; così troviamo sempre mille scuse a giustificazione delle nostre azioni:
- Oppure abbiamo paura di averla combinata troppo grossa e non abbiamo abbastanza fiducia nell'amore e nell'accoglienza del nostro fidanzato o coniuge, viviamo un generico senso di colpa senza volerci assumere la responsabilità delle nostre azioni
- Oppure ancora pensiamo che il nostro gesto non sia poi così grave, che tutto si risolverà con una buona dormita e ci viene facile affrontare la situazione con frasi del tipo "*...ma sì, cosa vuoi che sia...*", "*...non farla troppo lunga...*".

Donare il perdono

- Anche in questo caso l'orgoglio può giocare brutti scherzi, e ci impedisce di dare nuovamente amore e fiducia a chi ci ha ferito ed umiliato: se ti perdono questa volta chi mi dice che non lo rifarei?
- Oppure perdonare può essere visto come un segno di debolezza, di chi non sa far valere le proprie ragioni ed è disposto a subire le sfuriate dell'altro;
- Ma posso anche perdonarti a patto che tu... è un porre dei limiti al mio amore, è un voler approfittare di una debolezza dell'altro senza accoglierlo gratuitamente.
- Infine ti posso perdonare così almeno torniamo nel nostro quieto vivere; può spaventare una relazione in cui si vivono dei contrasti e faccio finta che tutto sia passato per paura di doverti esporre i miei sentimenti negativi; in questo modo non mi lascio conoscere ed amare per come sono veramente.

GENITORIALITA' – GENERATIVITA'**Programma**

21.00 arrivi

21.15 presentazione incontro / ripresa incontri precedenti

Ricordare le domande riflettenti che sono state date ai ragazzi alla fine dell'incontro precedente

21.30 consegna delle domande ai fidanzati divisi in sottogruppi

Ogni sottogruppo deve pensare a due tre domande da proporre l'assemblea

21.45 condivisione delle domande e riflessione del sacerdote con eventuale intervento del medico e delle coppie

22.30 intervento del medico e insegnate metodi naturali

testimonianza sui metodi naturale

testimonianza di coppia adottiva

22.50 celebrazione

Materiale:

testo con domande, testo preghiera finale "I vostri figli" di Gibrán.

Segno:

Tavolo con sopra fiori, Bibbia, libro sacramento del matrimonio, fedi, nodo di corda, croce, testo poesia "I vostri figli di Gibrán

Personaggio:

Zaccaria ed Elisabetta

Obiettivo:

Proporre ai fidanzati la prospettiva cattolica riguardo al tema della paternità e maternità; Introdurre i fidanzati a riflettere su tale proposta e a confrontarsi con essa.

Riflettere sul significato "ampio" di fecondità familiare.

Recuperare il rapporto con il proprio corpo quale espressione e segno di una migliore relazione con il partner.

Passare conoscenza sulla realtà fisiologica dell'uomo e della donna: l'armonia, la fertilità, i meccanismi che la regolano...

Fare formazione favorendo la scoperta della fertilità come dono e ricchezza presente in ogni persona e chiarendo i reali effetti e conseguenze delle varie forme di contraccezione.

Fornire riferimenti riguardo alle strutture che possono aiutarci a capire (e vivere) i metodi naturali e la loro valenza etica ed antropologica.

Contenuti:

L'amore coniugale è totale, indissolubile, fedele e fecondo. Questi sono aspetti caratteristici di una realtà unica ed unitaria. La fecondità non è dunque separabile dall'amore coniugale.

Oggi di fronte alle scelte sulla procreazione troviamo spesso due atteggiamenti opposti. Il primo è la paura del figlio fondata su varie difficoltà concrete che porta a ritardare la nascita del primo figlio per "sistemare" prima altre cose, con il rischio di giustificare scelte contrarie alla procreazione, non

escludendo in taluni casi neppure il ricorso all'aborto. Il secondo atteggiamento si fonda sul desiderio del figlio voluto ad ogni costo anche in riferimento alle nuove prospettive odierne aperte dalla scienza e dalla tecnica (fecondazione assistita, fecondazione attraverso il contributo di persone estranee alla coppia [banche del seme, fecondazione eterologa...]).

Nell'uno e nell'altro caso si tende a separare l'amore dalla procreazione, l'aspetto unitivo da quello procreativo. Le domande della procreazione finiscono per ridursi alle seguenti: "Come evitare di avere figli?". "Come controllare le nascite?".

Nella prospettiva cristiana la fecondità è caratteristica essenziale dell'amore sponsale. Il figlio non è una espansione all'esterno dell'amore, ma è il frutto di questo amore in quanto è nella natura del rapporto uomo-donna l'orientamento a generare la vita. Un amore coniugale che non aspirasse ad "incarnarsi" nel figlio non sarebbe autentico e quest'ultimo allora è il banco di prova della verità dell'amore coniugale.

Il “dramma” della sterilità non annulla il valore dell’amore coniugale in quanto non si è fecondi solamente per una capacità biologica, ma soprattutto nella capacità di donare la vita anche attraverso l’adozione o l’affido.

La generazione non può essere ridotta ad un fatto puramente biologico. È un’esperienza che è insieme biologica-affettiva-spirituale e coinvolge pertanto tutta la persona: nasce dall’amore, cresce e si manifesta nell’amore. Ne consegue che il figlio può essere generato in modo veramente umano solo “per amore” e “nell’amore” attraverso l’atto coniugale che rappresenta l’unione intima dei corpi, delle intelligenze, delle volontà, delle spiritualità dei coniugi.

La procreazione responsabile è prima di tutto un atteggiamento di fondo della coppia che:

- sa che il figlio è un nuovo essere umano unico e irripetibile, un dono da invocare, attendere ed a cui prepararsi, da accogliere;
- sa riconoscere “i propri doveri verso Dio, verso noi stessi, verso la famiglia e verso la società, in una giusta gerarchia di valori”. (Humanæ Vitæ,10);
- sa prendere una decisione circa una nuova vita con onestà, saggezza e prudenza, “tenendo conto sia del proprio bene personale che di quello dei figli, tanto di quelli che prevede nasceranno, valutando le condizioni di vita del proprio tempo e del proprio stato di vita, salvaguardando la scala dei valori del bene della comunità familiare, della società temporale e della stessa Chiesa. Questo giudizio, in ultima analisi, lo devono formulare, davanti a Dio, gli sposi stessi” (Gaudium et Spes);
- sa prendere decisioni come coppia, disponibile sempre a rimettere in discussione le scelte fatte, capace sempre di scelte generose, altruiste ed aperte alla vita.

Modalità:

La serata è svolta tutta plenaria con un intervento del sacerdote (dopo aver ascoltato i ragazzi) e di due testimonianze sulla genitorialità.

Il gruppo in cerchio si suddivide in piccoli sottogruppi di 3/4 coppie.

Ad ogni sottogruppo vengono date delle domane sulle quali riflettono e meditano senza averne discusso precedentemente e senza nessuna presentazione sul tema della serata.

Ogni sottogruppo deve pensare a due domande da presentare all’assemblea.

Il sacerdote, dopo aver ascoltato, riprende le riflessioni dei ragazzi e spiega la visione della Chiesa in merito alla procreazione e alle questioni etiche.

È prevista anche la partecipazione di un dottore che farà un intervento medico e rispondendo ai ragazzi e portando il suo contributo di medico cattolico.

L’intervento del medico sarà seguito da quello dell’insegnante dei metodi naturali, assieme al marito, che conddivideranno il loro vissuto quotidiano nell’ambito della scelta fatta assieme per quanto riguarda l’affettività. All’insegnante non è chiesto solamente un intervento tecnico sulla spiegazione dei metodi naturali.

Seguirà la testimonianza di una coppia di genitori adottivi che porterà la loro esperienza di una maternità e paternità non biologica, ma ugualmente ricca e feconda.

Si lascia sempre spazio ai ragazzi di intervenire con domande e riflessioni anche durante gli interventi.

Preghiera finale

Salmo 127 - Canto delle salite. Di Salomone.

Se il Signore non costruisce la casa,
invano si affaticano i costruttori.

Se il Signore non vigila sulla città,
invano veglia la sentinella.

Invano vi alzate di buon mattino
e tardi andate a riposare,
voi che mangiate un pane di fatica:
al suo prediletto egli lo darà nel sonno.

Ecco, eredità del Signore sono i figli,
è sua ricompensa il frutto del grembo.

Come frecce in mano a un guerriero
sono i figli avuti in giovinezza.

Beato l'uomo che ne ha piena la faretra:
non dovrà vergognarsi quando verrà alla porta
a trattare con i propri nemici.

Siracide 26, 1-4

Fortunato il marito di una brava moglie,
il numero dei suoi giorni sarà doppio.

Una donna valorosa è la gioia del marito,
egli passerà in pace i suoi anni.

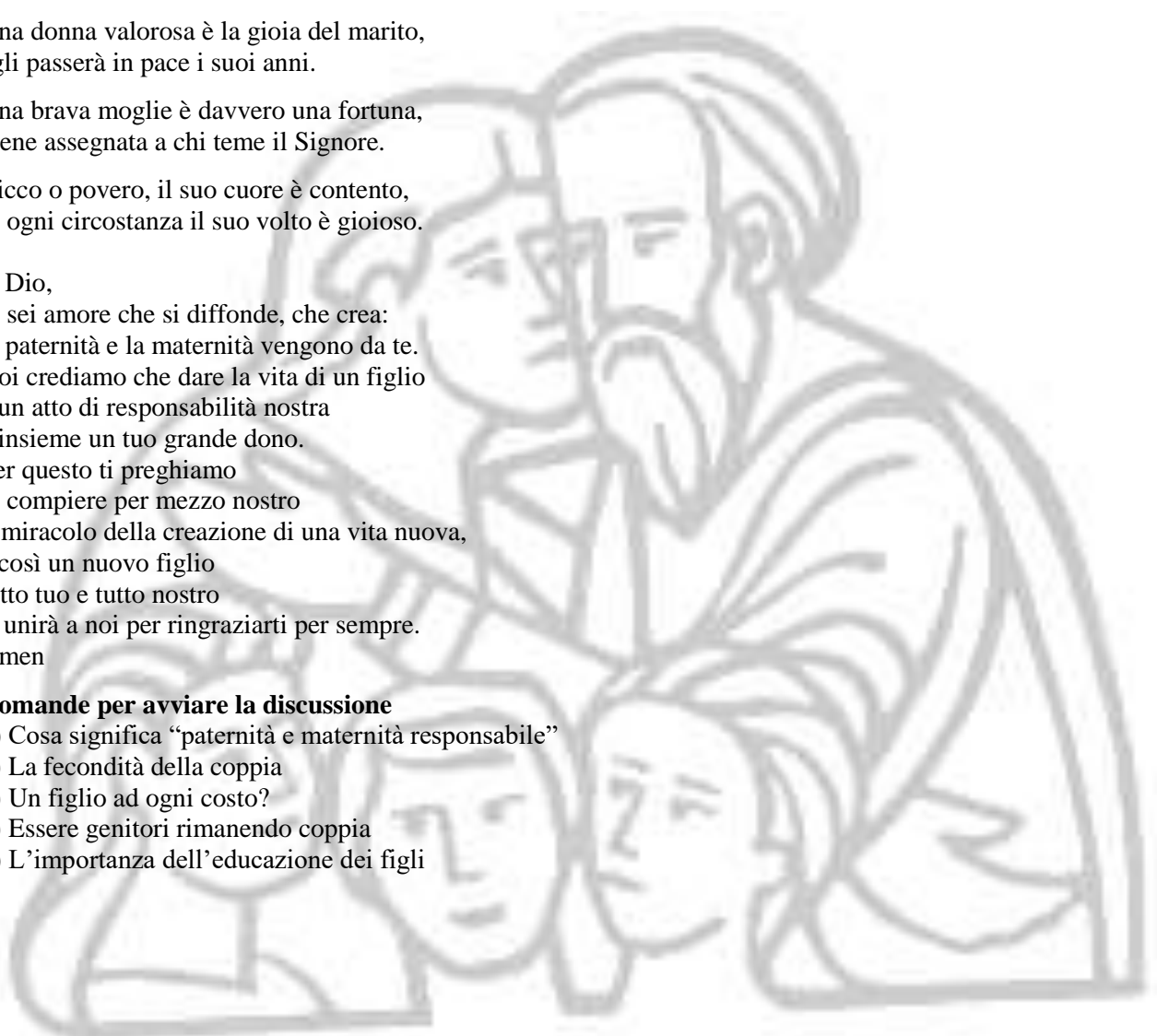
Una brava moglie è davvero una fortuna,
viene assegnata a chi teme il Signore.

Ricco o povero, il suo cuore è contento,
in ogni circostanza il suo volto è gioioso.

O Dio,
tu sei amore che si diffonde, che crea:
la paternità e la maternità vengono da te.
Noi crediamo che dare la vita di un figlio
è un atto di responsabilità nostra
e insieme un tuo grande dono.
Per questo ti preghiamo
di compiere per mezzo nostro
il miracolo della creazione di una vita nuova,
e così un nuovo figlio
tutto tuo e tutto nostro
si unirà a noi per ringraziarti per sempre.
Amen

Domande per avviare la discussione

- 1) Cosa significa "paternità e maternità responsabile"
- 2) La fecondità della coppia
- 3) Un figlio ad ogni costo?
- 4) Essere genitori rimanendo coppia
- 5) L'importanza dell'educazione dei figli



APERTURA DELLA COPPIA

Programma

16.00 arrivi

16.15 gioco asta dei valori

16.45 condivisione del gioco e testimonianza delle coppie sull'apertura all'esterno

17.15 intervento dell'avvocato su diritti e doveri a livello civile

17.30 testimonianza coppia affidataria

Pausa

18.00 video del Papa

Presentazione del cammino post matrimonio
condivisione

18.30 Messa e consegna diplomi

In alternativa alla Messa si può pensare ad un momento di spiegazione di tutto l'iter del matrimonio (pubblicazioni, Messa, canti e letture)

Cena

Materiale:

foglio con elenco delle caratteristiche per l'asta, letture Messa, pc, casse, video del Papa, diplomi

Segno:

Tavolo con sopra fiori, Bibbia, libro sacramento del matrimonio, fedi, nododi corda, crocifisso, testo poesia "I figli" di Gibran e chiavi di casa.

Obiettivo:

Le responsabilità nei confronti della società che derivano dalla vita matrimoniale dimensione sociale del matrimonio

Affermare che famiglia e società stanno in relazione di reciprocità vitale l'una rispetto all'altra.

La famiglia nasce con la società e la società è ambiente per la famiglia.

Contesto

L'amore che ci è dato di vivere è un amore che si alimenta e cresce nel momento in cui viene condiviso. Nella nostra società è sempre più facile pensare alla famiglia come ad un luogo "blindato" dove i suoi membri stiano molto bene. È molto facile da sposati vivere un "egoismo a due". Anche il figlio, o i figli, spesso non bastano se gli orizzonti del cuore non si allargano. La fecondità non è completa fino a che non diventa apertura a tutti.

Condividere significa che la casa può diventare un segno concreto del nostro amore, capace di aprirsi ai bisogni degli altri, da quelli più immediati come il pane e un tetto, a quelli più spirituali: la casa come un luogo dove poter dialogare e magari pregare per gli altri. La famiglia può essere il luogo ideale dove imparare la condivisione, il rispetto verso gli altri e la ricerca del bene di tutti.

La famiglia cristiana è chiamata poi ad aprirsi sia ai vicini che alla comunità locale ed alla comunità ecclesiale che trova nella parrocchia il suo centro. Nella parrocchia, partecipando attivamente alla sua vita con lo stile del servizio e continuando in essa il proprio cammino di formazione all'interno dei gruppi famiglia. Nella realtà sociale, allargando il proprio impegno educativo dei figli nella scuola e nell'oratorio, partecipando alla ricerca di soluzioni adeguate ai differenti bisogni che emergono nella società locale e nazionale.

Particolari forme di apertura sono poi: l'affido, l'adozione, l'accoglienza degli anziani, delle persone sole e bisognose, che spesso sono fra di noi anche se non ce ne accorgiamo. Dice un proverbio, assi vicino al vangelo: "Solo il pane che avremo condiviso ci potrà saziare. Solo l'acqua che avremo dato da bere ci potrà dissetare. solo la casa che avremo aperto all'ospitalità potrà darci il riposo".

In un mondo sempre più piccolo non possiamo pensare di non essere parte attiva dei problemi mondiali, le mura di casa non possono più essere il contenitore della nostra indifferenza. Siamo una Chiesa missionaria mandata da Cristo per essere in mezzo agli uomini un segno concreto di unità, di giustizia, di pace.

La preghiera è un mezzo importante per renderci spiritualmente aperti e disponibili ad allargare i confini della propria casa e del proprio cuore ed è un mezzo per arrivare anche là dove le nostre forze possono non sostenerci. E' bene che come coppia ci abituiamo a trovare tempi e spazi per la preghiera e se ci sono dei bambini, fin da piccoli insegniamo loro a pregare insieme, come famiglia.

Attività

Scopo del gioco è di far riflettere sui valori della famiglia che vanno condivisi con gli altri.

Verrà mostrato un elenco di valori della famiglia

AFFETTO	ASCOLTO	COERENZA
COMPRESIONE	COMPROMISSIONE	CONDIVISIONE
DIALOGO	DISPONIBILITA'	FEDE
FEDELTA'	LIBERTA'	PASSIONE
PAZIENZA	PERDONO	RISPETTO
		SOSTEGNO

I fidanzati a coppie devono fare un elenco di quelli che ritengono più importanti e che vogliono comprare all'asta (tempo 5 minuti). Ad ogni coppia viene dato un credito di X fantacuoricini.

Successivamente si dividono in ragazzi in due/tre gruppi faranno lo stesso lavoro sommando i fantacuoricini. A questo punto inizia un'asta vera e propria nella quale i gruppi si devono contendere i valori che ritengono essenziale e più importanti.

Al termine si vedrà se quello che sono riusciti ad aggiudicarsi si avvicina a quello che avevano deciso in precedenza.

Il gioco serve per far nascere questa riflessione.

All'inizio la coppia ha fatto un elenco in base alle sue preferenze, ma se non si fosse messa in gruppo o in rete con gli altri non sarebbe riuscita a guadagnare determinati valori.

Lavori di gruppo in plenaria:

Testimonianza di tutte le coppie guida sull'apertura all'esterno (scout, banda, politica, pesca...).

Testimonianza di coppia affidataria.

Intervento sull'aspetto civile del matrimonio.

Santa Messa:

Durante la Messa viene ripreso il rito del matrimonio del matrimonio spiegando ad esempio le letture che si possono scegliere, i canti, il momento del sacramento.

Link del video del Papa

<https://www.youtube.com/watch?v=d4rU5hFrvG4>

